

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alboni, Amoruso, Boato, Brancher, Castagnetti, Cima, Craxi, Dell'Elce, Gasperoni, Paoletti Tangheroni, Rivolta, Rosso, Santelli, Soda, Spini, Stucchi, Trantino e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2122-bis-B) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 40, sono stati accantonati gli articoli da 41 a 48 ed è stato respinto l'emendamento Valpiana 50.6.

**(Ripresa esame dell'articolo 50 -
A.C. 2122-bis-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 50 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis-B sezione 1*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 9,39).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 50 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 50.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale *(Vedi votazioni)*.

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Losurdo non sono riusciti a votare.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. Prima di passare nuovamente alla votazione dell'emendamento Zanella 50.1, sulla quale precedentemente è mancato il numero legale – un numero elevato, voglio ricordarlo all'onorevole Bocchino e ad altri –, rivolgo un saluto ai ragazzi dell'istituto professionale Besta di Treviso *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 50.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i>	..	210).

Prendo atto che gli onorevoli Taormina, Cesaro e Marinello non sono riusciti a votare. Prendo atto, altresì, che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto votare a favore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 50.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale premettendo che effettivamente tutte le disposizioni inerenti alla tutela della salute dei non fumatori potevano trovare organica definizione in un disegno di legge del Governo e non in un decreto delegato sulla pubblica amministrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento tende a creare un rapporto di intesa con la Conferenza Stato-regioni e con la consultazione delle categorie, visto che si parla, al comma 2 dell'articolo 50, dell'emanazione di un regolamento che dovrebbe disciplinare la tipologia dei luoghi e le modalità con cui garantire, non solo la lotta al fumo, ma anche coloro che sono fumatori e che hanno bisogno di adeguate strutture per potere esercitare il loro diritto di libertà. Davvero non capiamo perché il Governo abbia ostentatamente opposto la sua opinione su questo tema.

Invece, crediamo che occorra agire concordemente con la Conferenza Stato-regioni e soprattutto con le categorie interessate al fine di evitare discrasie e discrepanze e soprattutto di non incidere sulle categorie che devono predisporre locali e impianti per garantire la possibilità anche per i non fumatori.

PRESIDENTE. Onorevole collega, prendo a pretesto il suo intervento per dire – mi rivolgo ai tecnici – che si sente male o non si sente nulla: ciò diventa veramente un problema. Pregherei pertanto i tecnici di trovare una soluzione al problema perché mi pare che dall'alto dell'emiciclo, ma anche dall'altra parte, non si sia sentito quanto da lei detto, per lo meno io in buona fede non ho sentito nulla; ossia, ho sentito qualcosa, ma solo parole e non quanto lei diceva e questo diventa un problema. Pertanto, pregherei i tecnici della Camera di trovare una soluzione adeguata, altrimenti continuare in questo modo diventa un problema.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 50.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che l'onorevole Taormina non è riuscito a votare. Prendo atto altresì che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto votare a favore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 50.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare che sono una non fumatrice e voglio che si rispettino i diritti dei non fumatori di non subire il fumo passivo. Tuttavia, voglio che chi ha deciso di fumare in buona fede e nella propria responsabilità possa continuare a farlo, senza nuocere alla nostra salute ma senza essere conculcato nei suoi diritti.

Mi sembra ci sia una palese contraddizione nel testo tra il comma 1 e il comma 3. A questo mira il nostro emendamento 50.7 perché il comma 1 dell'articolo 50 dice che è vietato fumare nei locali chiusi, ad eccezione di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati, mentre il comma 3 parla degli esercizi di ristorazione in cui è necessario avere sempre sale per non fumatori e sale per fumatori. Allora, sembrerebbe che i ristoranti facciano eccezione rispetto a tutti gli altri locali chiusi: non si capisce bene se sia così o meno.

Vorrei ribadire quanto detto ieri sera da alcuni colleghi sul fatto che vi sono molti ristoranti e molti locali piccoli e tradizionali con una sola sala che saranno messi nelle condizioni di lavorare comunque male, di avere dei costi e di essere posti davanti a una scelta che magari non intendono fare perché intendono essere locali solo per fumatori o solo per non fumatori.

Quindi, il mio emendamento 50.7 mira a sanare esattamente la vicenda che riguarda i ristoranti, consentendo ad essi di scegliere se essere aperti solo ai fumatori o ai soli non fumatori oppure ad entrambe le categorie di clienti.

Esiste inoltre una questione che non viene presa in considerazione in tutto l'articolo 50: quella dei lavoratori. È evidente che il lavoratore non possa essere costretto a lavorare negli ambienti destinati ai fumatori o ai non fumatori ma debba avere libertà di scelta. Anche ciò è previsto nell'emendamento in questione. Ritengo, pertanto, che il testo da noi proposto (relativo al comma 3, dell'articolo 50) sia, a mio parere, sicuramente migliorativo se non altro perché più chiaro

e perché mira a ristabilire i diritti di tutti, fumatori e non fumatori, e, in modo particolare, quelli dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, intervengo per confermare il mio voto a favore di questo emendamento; dico ciò partendo da alcune considerazioni svolte dalla collega che mi ha preceduto.

La distinzione relativa ai fumatori ed ai non fumatori e, quindi, delle sale per fumatori e per non fumatori deve tradursi, a mio parere, in un servizio in più che l'esercizio commerciale possa offrire alla clientela. Si tratta, infatti, di un luogo privato aperto al pubblico nel quale il titolare dell'esercizio commerciale può e deve avere il diritto di offrire questo servizio alla propria clientela come, d'altronde, avviene negli alberghi i quali offrono dei servizi come ad esempio la piscina, la sauna, o le sale per fumatori e per non fumatori.

Pertanto, ritengo sia altrettanto importante lasciare alla libertà dell'esercente di decidere se disporre o meno di queste tipologie di sale. D'altra parte, nei grandi esercizi commerciali pubblici, ristoranti e bar che se lo possono permettere, ciò già esiste. Purtroppo, negli esercizi commerciali piccoli, quelli dei centri storici, dove ciò è impossibile che avvenga, finiremmo per causare dei gravi danni. In questo senso, desidererei sapere dal Governo se sia stata calcolata esattamente l'incidenza, in termini di costi, di questi nuovi impianti di areazione i quali andranno a pesare sui bilanci di queste piccole aziende che già di per sé hanno molti oneri e molti costi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a mio parere, occorre sostituire la cultura del permissivismo e della repres-

sione con quella delle regole. L'emendamento in questione risponde alla cultura delle regole. Gli obiettivi della legge, giustamente, sono, in primo luogo, di impedire ai non fumatori di dover subire il fumo di altri; ciò mi sembra un principio sacrosanto.

Un secondo obiettivo della legge è quello di consentire liberamente al cittadino di accedere ad una sala dove si possa fumare o ad una sala dove ciò non sia consentito.

Un terzo obiettivo deve essere quello di tutelare la libertà dei dipendenti in modo che questi possano scegliere se lavorare in una sala per fumatori o in quella per non fumatori. Pertanto, il dipendente va tutelato in questa scelta affinché non subisca ripercussioni negative nell'ambito del rapporto di lavoro.

L'emendamento in questione, che prescinde da chi è fumatore e da chi non lo è, prevede che i dipendenti degli esercizi di ristorazione optino volontariamente se prestare o no il servizio nei locali riservati ai fumatori. A me pare che ciò risponda alla cultura delle regole e alla libertà del lavoratore. Conseguentemente, voterò a favore dell'emendamento Valpiana 50.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzocchi, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, ritengo che i colleghi non abbiano considerato un dato che, a mio parere, è bene porre in evidenza. Mi riferisco al fatto che l'80 per cento dei locali italiani adibiti a ristoranti, o meglio, a trattorie — di cui, fra l'altro, dobbiamo essere orgogliosi in quanto rappresentano una tradizione per il nostro paese — non sono più grandi di 70 metri quadrati. Pertanto, onorevole sottosegretario, lei ben sa che, in questo modo, faremo chiudere, a meno che non gli diamo i soldi, la gran parte di queste trattorie perché, alla fine, sono solo i grandi ristoranti che dispongono della sala di ricambio per fumatori.

Allora, le questioni sono due: o diamo un incentivo economico a queste piccole trattorie, prevedendo l'installazione di impianti di ventilazione, oppure bisogna prendere delle decisioni, perché altrimenti — devo dire la verità — se il testo rimane così come è, a titolo personale, mi sento di difendere trecentomila piccole trattorie italiane e di non votare il provvedimento in esame.

Attendo di sapere da lei, signor rappresentante del Governo, che fine faranno questi piccoli commercianti italiani (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, mi asterrò sull'emendamento proposto dalla collega Valpiana e ne illustrerò brevemente le ragioni. In primo luogo, questo tema non avrebbe dovuto essere affrontato in un articolo inserito all'interno di un provvedimento *omnibus*, ma sarebbero stati necessari un approfondimento e uno spazio di riflessione e di elaborazione congrui.

Rispetto all'emendamento, credo sia sacrosanta la verità illustrata dai colleghi che mi hanno preceduto. Molti sono i ristoranti, specie nei centri storici, che hanno dimensioni molto contenute e, pertanto, la ricaduta che può avere sulla realtà oggettiva questo tipo di proposta è sicuramente non adeguata alla realtà stessa.

Per quanto riguarda poi i dipendenti, non mi pare siano previste sanzioni che facciano sì che il diritto di scelta dei medesimi venga accompagnato da un possibile esercizio concreto del diritto stesso.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, la

giusta preoccupazione nei confronti dei dipendenti è avvertita anche oggi. Non penso che oggi esistano ristoranti o trattorie, più o meno grandi, senza dipendenti. Pertanto, non capisco il motivo per cui la tutela del dipendente scatti nel momento stesso in cui intendiamo tutelare i soggetti non fumatori. Le regole sono previste in tale contesto e faranno parte anche di un regolamento che, ai sensi del provvedimento, sarà varato entro 120 giorni, cui si aggiunge l'ulteriore termine di un anno, di intesa con le categorie, Confartigianato, Confcommercianti e Confindustria.

A chi ha giustamente affermato che i piccoli ristoranti non possono avere i mezzi, rispondo, leggendo una parte del mio intervento di ieri pubblicato sul resoconto parlamentare: « Vorrei anche ricordare che, d'accordo con varie associazioni, il Governo si è preoccupato di far sì che la necessità di installare un impianto di ventilazione e di ricambio di aria regolarmente funzionante, come cita il comma 2, non comporti, specie per i piccoli esercizi, situazioni finanziarie non agevoli. Al Senato ci siamo infatti impegnati, anche d'intesa con il Ministero del tesoro, a prevedere un credito di imposta o un contributo a favore di artigiani o commercianti che hanno un certo reddito e che sono titolari delle attività di più piccole dimensioni, al fine di aiutarli nell'installazione di questi sistemi ».

Ieri sera ho espresso queste considerazioni e, forse, qualcuno ieri era disattento o non era presente in aula e, pertanto, fa bene ricordarlo. Vorrei, quindi, sollecitarlo ancora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il sottosegretario forse si riferiva a me. Evidentemente, con 630 deputati il sottosegretario Corsi si dimentica del mio cognome ed è giusto, non gliene faccio ammenda. Vorrei dire al sottosegretario Corsi che il comma 6 non prevede quanto lei dichiara.

Il comma 6 dell'articolo 50, è del seguente tenore: « Al fine di consentire una adeguata attività di informazione, da attivare d'intesa con le organizzazioni di categoria più rappresentative » (...). Non si concorda con le confederazioni ciò che avverrà perché il discorso attiene all'attività di informazione.

Invece, desidero sapere dal sottosegretario che fine faranno questi piccoli ristoranti italiani.

Tenga presente, onorevole sottosegretario, che la FIPE, la Confcommercio, la Confesercenti, le maggiori associazioni rappresentative dei commercianti, non mi risulta abbiano espresso un parere positivo sul provvedimento in esame.

Chi le parla è un fumatore: come il sottoscritto al cinema per due ore non fuma, non riesco a capire perché per due ore in tutti i ristoranti italiani non si possa non fumare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, stiamo parlando della proposta emendativa Valpiana 50.7, oppure no? Non vorrei sbagliare. Non capisco, infatti, l'intervento dell'onorevole sottosegretario, che ha risposto all'onorevole Mazzocchi, il quale ha sollevato un problema generale ed importante, ma diverso dal tema della proposta emendativa.

Noi stiamo ponendo in votazione una proposta emendativa con cui si sostiene l'opzione dei dipendenti dell'esercizio di ristorazione che volontariamente prestano servizio nei locali riservati ai fumatori. A me pareva che questo fosse, come ho illustrato, un intervento di buon senso, perché si permette di scegliere liberamente, senza alcuna sopraffazione od imposizione nei confronti del lavoratore.

Il Governo dovrebbe attenersi al tema in esame; infatti, se riproponiamo ciò che è stato votato ieri sera, la questione non ha mai fine.

Ora, vi sono proposte emendative che riguardano situazioni particolari, sulle

quali la Camera si deve pronunciare, come il Governo, ma se ritorniamo ad altri argomenti già esaminati, non si capisce quale sia il provvedimento in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, effettivamente, la proposta emendativa in esame è ragionevole, e desidero che l'onorevole Mazzocchi si ponga un quesito: perché il Governo, che è così preoccupato di tale questione, da inserirla in un provvedimento legislativo di altra natura, non ha pensato in modo più originale di dotare di maschere antigas i clienti degli esercizi pubblici?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 50.7... onorevole Buontempo è il 50.7.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, lo dica al Governo.

PRESIDENTE. ..., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 50.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 50.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla proposta emendativa in esame; il comma 4 del testo in esame sostiene che, con regolamento successivo, saranno individuati ulteriori luoghi dove sia consentito fumare.

È importante, perché la delega del Governo è molto ampia, senza alcun perimetro delimitante, sottolineare almeno alcune precisazioni che il Parlamento desidera indirizzare al Governo, tra le quali mi sembra normale evidenziare che nei luoghi dove le persone non si trovano volontariamente, come le carceri, le comunità per tossicodipendenti, o le case di riposo, debbano essere previsti locali adibiti a fumatori e non.

Non possiamo pensare al divieto del fumo come ad una pena aggiuntiva, per esempio, nelle carceri; i diritti delle persone vengono prima di tutto: il diritto di noi non fumatori di non essere inquinati dal fumo degli altri è legittimo come quello dei fumatori di scegliere di farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 50.8 ed anche il successivo, poiché li condivido in pieno. Inviterei l'Assemblea, al di là delle divisioni che sono emerse su altri punti relativi all'ar-

ticolo 50, ad esprimere su di essi un voto favorevole, perché mi sembrano emendamenti veramente di buonsenso.

L'emendamento Valpiana 50.8 concerne, in particolare, le carceri e tutti i luoghi in cui non si ha la libertà di scegliere se starvi o meno. Obbligare tali persone a rispettare un divieto di fumare che, in maniera razionale, abbiamo introdotto in altri luoghi dove invece si può accedere liberamente, mi pare sbagliato. Si tratta veramente di una scelta di buonsenso garantire, attraverso questo emendamento, il rispetto del diritto dei detenuti. Sappiamo tutti quali siano le condizioni di vita all'interno delle nostre carceri, dove fra l'altro già esistono problemi logistici, di strutture, di spazi. Impedire addirittura ai detenuti di fumare costituirebbe una scelta irresponsabile, oltre che politicamente sbagliata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, anche io vorrei sottoscrivere l'emendamento Valpiana 50.8 perché storicamente anche ai condannati a morte veniva concessa un'ultima sigaretta. Se questo emendamento non fosse approvato, il rischio sarebbe che nemmeno ai detenuti per reati più lievi in Italia sarebbe concesso uno spazio per fumare all'interno delle strutture carcerarie che, come già i colleghi hanno fatto notare, sono afflitte da numerosi, gravi, pesantissimi problemi di sovraffollamento e di cattivo mantenimento. Pertanto, credo si tratti di un emendamento serio e responsabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere anch'io l'emendamento Valpiana 50.8 ed anche richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, come ha già fatto chi mi ha preceduto, sulla necessità di non esagerare in un furore

ideologico, francamente poco comprensibile, su questa vicenda del fumo. Per chi è in carcere non è certo la sigaretta l'elemento che consente il sollievo; sono ben altre le questioni che rendono invivibile il nostro sistema penitenziario. Però, francamente, in una struttura come quella che abbiamo quotidianamente davanti ai nostri occhi, imporre un divieto così forte a chi già è privato della libertà e non si vede neanche riconosciuti alcuni diritti fondamentali, come quello alla vivibilità all'interno del carcere, mi sembra una scelta sbagliata, ideologica, che francamente ha poco a che vedere con la tutela della salute delle persone. Chi ha a cuore la salute delle persone e dei carcerati alzi la voce di fronte al fatto che nelle carceri si muore, purtroppo, con molta più facilità che nel resto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, mi rendo conto che la materia sta suscitando un notevole interesse nei colleghi deputati. Tuttavia, ci sembra anche che si stia trovando l'occasione, emendamento dopo emendamento, per sollevare una questione anche in modo improprio.

Quando si discute per diversi minuti sul contenuto dell'emendamento Valpiana 50.8, dando la sensazione che nelle carceri — come è stato detto — non si potrà fumare, per cui, oltre ad essere carcerati, bisogna essere anche frustrati, non si dice una cosa vera. È chiaro che, se il carcerato si trova in cella insieme ad altri, non può fumare, ma è anche chiaro (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)...

PIERO RUZZANTE. Passano venti ore in cella!

ALFONSO GIANNI. Ma è roba da matti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego... Onorevole Cristaldi, lasci stare, si rivolga alla Presidenza.

NICHI VENDOLA. Ma come si fa?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cristaldi.

NICOLÒ CRISTALDI. Mi scusi, signor Presidente. È chiaro che c'è anche il momento della cosiddetta ora d'aria! È chiaro che nelle carceri debba essere prevista per i carcerati anche la possibilità di fumare, ma bisogna elevarla a dignità di articolo, per disciplinare un argomento simile?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cristaldi, ha terminato il minuto di tempo a sua disposizione.

NICOLÒ CRISTALDI. Presidente! Io non ho terminato il mio tempo!

PRESIDENTE. Aveva un minuto, onorevole.

NICOLÒ CRISTALDI. E perché soltanto un minuto?

PRESIDENTE. Perché tanto le tocca.

NICOLÒ CRISTALDI. Ma io sono vicepresidente di gruppo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Allora mi scusi, prego onorevole Cristaldi.

NICOLÒ CRISTALDI. Nulla vieta, attraverso il regolamento, di prevedere appositi spazi dove anche i detenuti possano fumare. Ma c'è di più. Non ci sembra che elevare a dignità di articolo una questione di questa natura possa comportare un dibattito di tale livello (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cristaldi. Le chiedo scusa per prima, ma mi veniva segnalato un minuto. Questa è, dunque, la ragione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non credo di essere sospettabile di essere tenero nei confronti del fumo, pur lasciando ognuno libero di fare ciò che vuole della propria vita. Penso, invece, che quello al nostro esame sia un emendamento molto sensato. Infatti, credo che la condizione di stress, di difficoltà e di inumanità in cui si vive nelle nostre carceri sia un problema di tutti. In occasione della visita del Papa in Parlamento, è stato espresso un consenso unanime rispetto a questi temi. Non vorrei che dimenticassimo, dopo trenta secondi, la delicatezza della situazione. Aggiungo che, proprio nei giorni scorsi, ha avuto luogo uno sciopero dei medici carcerari contro la riduzione dei contributi per garantire la salute ed il minimo di assistenza nelle carceri. Credo che anche da questi piccoli atti di umanità si comprenda se vogliamo che le nostre carceri siano un luogo di riabilitazione oppure un'università per disagiati e criminali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, ho votato conformemente alle indicazioni contenute nel dispositivo del Governo ma vorrei annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento al nostro esame. La condizione delle carceri italiane, infatti, è talmente afflittiva che non possiamo prevedere un divieto che priverebbe i detenuti di una delle residue possibilità di esercitare un proprio diritto. Concordo assolutamente, a titolo personale, con l'emendamento al nostro esame ed esprimerò su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che il provvedimento al nostro esame sarebbe stato esaminato meglio

nella XII Commissione, dalla quale è stato, invece, stralciato. In ogni caso, oltre al problema delle carceri (problema caratterizzato anche una certa colorazione politica), vorrei ricordare la questione relativa alle camerate in cui alloggiano i soldati e le reclute (anche essi non potrebbero fumare). Per quanto riguarda le celle carcerarie — mi rivolgo al collega Cristaldi —, non credo si possa dividere la cella in aree in cui sia consentito o meno fumare. In tal modo, individuiamo motivazioni assurde per non trattare bene questo problema che, invece, è molto importante. Diventiamo persone che vogliono i regolamenti per forza: la formula 1 no, perché corrono troppo; il pugilato no, perché si fanno male i pugili. Era una vecchia ideologia di sinistra, carissimi amici di Forza Italia e di Alleanza nazionale, era una vecchia ideologia di forza, di vincoli, soprattutto di scelte, che sono patrimonio della sinistra. Cerchiamo di ribellarci a questo modo di fare; non capisco per quale motivo sia stato adottato per il fumo.

È vero che a Napoli, al congresso sui tumori — lo ricordo al sottosegretario — è stato dichiarato che il fumo fa male (quasi fosse una novità), ma è stato affermato anche che la melanina, la somatostatina e i retinoidi fanno bene; si pone veramente un problema di revisione di ciò che è stato realizzato in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza nazionale*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Trattandosi di materia regolamentare e conoscendo anche i motivi tecnici legati all'approvazione, nella giornata di oggi, del provvedimento al nostro esame, non credo vi sia l'esigenza di arrivare a questa formulazione. Al fine di assicurare tutti quelli che hanno avanzato delle proposte, vorrei dire che da parte del Governo vi è l'impegno — lo assumo oggi — di tenere nella dovuta evidenza, in sede regolamentare, le pro-

poste e le considerazioni che avete svolto. È un regolamento ancora tutto da formulare, che dovrà tener conto di una serie di proposte ed iniziative di questo genere presentate attraverso ordini del giorno. Chiederei al presentatore di ritirare l'emendamento al nostro esame, tenendo conto dell'impegno assunto in sede regolamentare per quanto riguarda il mondo carcerario, citato in questa sede (sono stati citati anche altri mondi).

Trattandosi di materia regolamentare, non possiamo scrivere all'interno di una legge quello che il regolamento disporrà: in questo modo, non emaneremo un regolamento «aperto» (che è quello che vogliamo fare), ma una cosa diversa.

Negli ordini del giorno presentati si parla anche di queste proposte provenienti dalle associazioni. Quindi, si tratta di una proposta aperta, rispetto alla quale c'è tutta la disponibilità del Governo. Mi auguro che ciò sia tenuto nel debito conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nel suo intervento, il sottosegretario ha anticipato alcune delle argomentazioni che intendevo sviluppare.

Si sta profilando una situazione politica abbastanza grottesca. Capisco che l'opposizione, di fronte alla possibilità di un ulteriore passaggio al Senato, sviluppi argomentazioni anche capziose su questa materia. Tuttavia, attenendosi al merito, mi pare che prevedere di dare indicazioni precise nella legge in ordine ai contenuti del regolamento sia paradossale. Non è possibile dare, nella legge, indicazioni precise sui contenuti dei regolamenti.

Altra cosa è stigmatizzare il comportamento del gruppo di Alleanza nazionale, parte del quale addirittura non si fida del sottosegretario da essa espresso, il quale ha dato risposte chiare sulle questioni riguardanti la regolamentazione del fumo, affermando più volte, in maniera esauritiva, che l'impegno del Governo è quello di garantire, in qualsiasi sede ed in qual-

siasi contesto, in qualsiasi locale pubblico o non pubblico, dovunque vi sia coesistenza di fumatori e di non fumatori, i diritti degli uni e degli altri.

Ritengo molto strano che la metà dei deputati di Alleanza nazionale (o poco meno) non si fidi non solo delle parole del ministro della sanità, ma addirittura di quelle del sottosegretario che appartiene allo stesso gruppo. Richiamerei questa parte di Alleanza nazionale ad un comportamento più serio in aula (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, vi sono una questione di merito ed una di metodo.

Da questo secondo punto di vista, il provvedimento al nostro esame comincia ad accumulare una serie di strani rinvii (ad ordini del giorno ed a regolamenti), per effetto dei quali, di fronte a norme che contemplano e disciplinano in un certo modo una certa situazione, ci si impegna a correggere in virtù di un ordine del giorno oppure (come si è detto ieri) si rinvia ad una disciplina diversa da dettare con regolamento. Credo che questo non sia un modo corretto di approvare le leggi!

C'è, poi, anche una questione di merito, profilo sotto il quale emerge, in modo incredibile, una dissociazione tra i giudizi che questo Parlamento manifesta in ordine alla situazione nelle carceri, prendendo spunto dall'esame di alcune disposizioni contenute in questo provvedimento, e quelli che il Parlamento esprimerà, auspicabilmente in questi giorni (l'opinione pubblica più attenta li ha espressi da tempo) sulla situazione di tensione che nelle carceri oggettivamente esiste, non perché le sinistre l'abbiano alimentata, né perché qualcuno vuole che, all'interno delle carceri, si attivino forme desuete di protesta, ma semplicemente perché in quei luoghi si vive una situazione drammatica.

Allora, chiedo al Governo, al sottosegretario ed ai colleghi parlamentari della maggioranza: in questo momento, è proprio necessario introdurre ulteriori elementi di tensione nelle carceri? A che giova? Abbiamo presente l'impatto di un vincolo del tutto gratuito di fronte ad una situazione nella quale la libertà di scelta — di stare in ambienti in cui si fuma oppure in altri in cui non si fuma —, della quale ogni altro cittadino continua a godere, non è data? In carcere, si finirebbe per imporre l'obbligo di rinunciare a quello che costituisce esercizio di una libertà, per un carcerato non meno che per tutti gli altri cittadini i quali ritengono di farlo liberamente.

Credo che in questo momento occorrerebbe non un atteggiamento di rispetto di un vincolo di maggioranza, ma l'uso normale del buonsenso, per far sì che questo emendamento venga accolto e che si eviti una inutile ulteriore persecuzione nei confronti di una popolazione come quella carceraria, verso la quale in questi giorni saremo chiamati a prendere provvedimenti e decisioni assai più importanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad un Governo che proclama di voler difendere i cittadini, i consumatori, le persone, gli italiani, dai tumori provocati dal fumo, sia attivo sia passivo, e da un lato, vuole scaricare sui tabaccai il problema della non vendita delle sigarette per i ragazzi, dall'altro scarica un onere sui locali pubblici, soprattutto quelli piccoli, senza un aiuto, senza un impegno all'aiuto, per rispettare una normativa che alla fine rispecchia una cultura. Signor sottosegretario di Stato, lei non può da un lato fare una campagna contro il fumo e dall'altro, come Governo, fare la pubblicità delle

sigarette. Abbiamo la pubblicità sulle motociclette italiane, è questa la credibilità per una battaglia contro il fumo? Proprio in un mondo dove i giovani dovrebbero avere il diritto ad una informazione e soprattutto ad una manifestazione di coerenza da parte del Governo (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, faccio soltanto due brevi osservazioni. La prima riguarda la libertà — non tocca a me certo difenderla — di tutti i parlamentari di uno dei rami del Parlamento e, quindi, dei parlamentari di Alleanza nazionale (non mi pare che vi sia alcun vincolo); non tocca a me difendere la libertà di parola e di decisione in Parlamento su un tema che peraltro mi sembra estremamente importante. Non credo che noi possiamo accontentarci — e quindi parlo, credo, anche a nome delle colleghe presentatrici dell'emendamento — del suggerimento del sottosegretario di considerare questa come una materia regolamentare, perché non si tratta di materia regolamentare. Questo emendamento attiene ad un problema di regole, di statuizioni che alludono a diritti.

In questo caso si dice che anche la persona che è costretta — quindi non per sua volontà — dallo Stato, dalla normativa, dalle statuizioni, a stare in un posto (la camerata, per esempio, per quanto riguarda il servizio militare da cui non è dispensato — non a caso esiste l'istituto della dispensa, che è un istituto giuridicamente molto preciso — o il carcere), astretto da una legge rispetto alla sua libertà e ai suoi comportamenti, ha diritto a che vi sia una stanza in cui possa fumare.

Signor sottosegretario, la prego di considerare che questa non è una materia regolamentare, perché è un'altra fattispecie giuridica rispetto a quelle che già sono previste in queste norme. Inoltre, il pro-

blema del carcere, di cui molti colleghi hanno parlato, è molto più vasto. Non credo che ce la caveremo con una sigaretta o con una boccata di fumo, credo che le problematiche siano quelle dell'indulto e della proposta di legge Pisapia-Buemi, ma questo lo discuteremo un'altra volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, per quanto ci concerne, la posizione è stata assolutamente chiarita dal Governo e quindi le parole del sottosegretario Corsi sono state illuminanti e siamo convinti che il problema verrà affrontato e risolto in sede regolamentare.

Nondimeno e ciononostante, vorrei, però, ricordare a me stesso e all'Assemblea il diritto di ogni parlamentare di esprimere, all'interno di quest'aula, liberamente le proprie opinioni. Pertanto, fermo restando che il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro questo emendamento, non vedo problemi qualora qualcuno decida, a titolo personale, di esprimere una posizione in dissenso. Le parole con cui un capogruppo di un altro gruppo si permette di stigmatizzare e addirittura di invitare ad un atteggiamento più serio, le rinviando al mittente senza voler per questo aprire una polemica ma ribadendo il diritto di ogni componente del nostro gruppo a poter esprimere, assumendosene evidentemente le responsabilità, le proprie opinioni, fossero anche dissenzienti.

Questo è il Parlamento ed è corretto che ognuno dei suoi membri possa esprimersi in piena libertà ed in piena autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringrazio, anzitutto, l'onorevole Daniele Franz per aver chiarito la nostra posizione.

In primo luogo, l'onorevole Cè è meglio che pensi ai fatti di casa sua, dove credo possa trovare qualche problema da risolvere e non si permetta mai più di interferire nelle cose nostre o di altri partiti se non sulla politica, né tanto meno sulla libertà del deputato alla quale non rinunciamo neppure se ce lo dice il capogruppo della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Sulla questione di cui stiamo discutendo, accogliamo...

ALESSANDRO CÈ. Ma smettila!

TEODORO BUONTEMPO. Cè, qui non sei all'osteria tua! Stai calmo e smetti con questa provocazione. Io sono tranquillo.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, onorevole Cè.

TEODORO BUONTEMPO. Prendiamo atto delle importanti dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario ovvero che saranno raccolti alcuni indirizzi emersi nel dibattito, i quali diventeranno materia regolamentare. A questo proposito potrei anche suggerire, prima che si concluda questa vicenda, che la Commissione presenti un ordine del giorno, concordato con il Governo, da sottoporre all'Assemblea, perché l'onorevole Cè non ci arriva ma le leggi servono anche come indirizzo per i regolamenti, perché se non c'è un voto del Parlamento i regolamenti non possono essere in contrasto con le leggi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, poiché siamo stati chiamati in causa dal presidente Cè, vorrei far presente che il primo ad alzarsi e a parlare contro questa norma è stato l'onorevole Rizzi della Lega, e così hanno fatto altri. Dunque, almeno, prima di parlare si renda conto di cosa fanno i propri deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ricordare a me stesso e a tutti noi che questo provvedimento è a tutela della salute dei cittadini. Vorrei poi ricordare che vogliamo tutelare i diritti di tutti i cittadini, fumatori e non; non c'è dubbio. Mi pare che in quest'aula si stia creando una divisione tra chi tutela alcuni diritti e chi, invece non li tutela, tra chi tutela i diritti dei lavoratori che, nei centri di ristorazione, lavorano con i fumatori e chi no, tra chi vuole tutelare i diritti dei carcerati e chi no. Non è così; noi vogliamo tutelare i diritti di tutti: dei fumatori e dei non fumatori. Come hanno ricordato anche altri, mi sembra di capire — forse sono un apprendista stregone, sono solo un povero medico, non sono un legislatore — che si tratti di una legge delega che prevede decreti delegati e circolari, come ha detto il rappresentante del Governo. Condivido le osservazioni che stiamo facendo (l'ho fatto anche a proposito di un provvedimento di contenuto simile nel corso della passate legislature), tutte serie e pertinenti e condividiamo questo emendamento a favore dei carcerati; non siamo contrari e non si deve creare una divisione fittizia come se ci fossero i paladini a difesa di alcune categorie e non di altre; noi li difendiamo ed è ovvio che nel regolamento che sarà emanato dal Governo si terrà conto di ciò che stiamo dicendo, anche senza bisogno di ordini del giorno.

Peraltro, mi pare ovvio che non abbiamo un Governo che voglia punire alcune categorie ed altre no, altrimenti sarebbe assurdo pensare che c'è chi vuole punire alcune categorie. Dunque, mi pare sia necessario leggere meglio il provvedimento per capire e riflettere sul fatto che siamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda e tutti vogliamo difendere diritti e doveri dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di difendere il gruppo di Alleanza nazionale, ma vorrei comunque ringraziare il collega Franz perché credo che, su un argomento così delicato, abbia restituito alla funzione del parlamentare alcune caratteristiche che dovremmo rammentare spesso, soprattutto, lo ripeto, quando si trattano questioni così importanti. Contestualmente credo che vada ringraziato anche il collega Russo Spena, il quale ha evidenziato come, in una situazione difficile quale quella attuale delle carceri, qualunque provvedimento, anche particolare, anche apparentemente banale, rischi di essere realmente esplosivo e rischi, perciò, di mettere ulteriormente in crisi un sistema già in ginocchio.

Ritengo pertanto che, anche in vista dei dibattiti più importanti che ci vedranno impegnati, sia utile, non solo a chi è stato abbagliato dalle dichiarazioni di alcuni ministri che descrivono le carceri come luoghi di lusso a cinque stelle, andare a verificare direttamente, come probabilmente hanno fatto molti parlamentari oggi intervenuti, quale sia l'effettiva situazione delle strutture penitenziarie. Ciò potrebbe meglio far comprendere come anche questi piccoli provvedimenti possano veramente portare a conseguenze esplosive e, quindi, ci potrebbe aiutare a considerare ogni elemento con l'attenzione dovuta, anche quando si tratta di aspetti piccoli ma, comunque, importanti e decisivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, al di là della polemica tra favorevoli e contrari al fumo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che, qualora approvato, potrebbe comportare un rischio. Tale rischio viene proprio dalla sua formulazione letterale,

laddove si legge che il regolamento debba prevedere che « in tutte le strutture in cui le persone sono costrette a soggiornare non volontariamente devono essere previsti locali adibiti ai fumatori ». Ebbene, a chi ha proposto questo emendamento voglio ricordare che, ad esempio, i luoghi di cura, gli ospedali non sono certo scelti da chi vi si reca per propria personale delizia. Una persona è costretta a stare in ospedale (*Commenti del deputato Giulio Conti*) !

Il mio intervento si muove su un piano puramente tecnico: si rischia di vedere assimilate le strutture carcerarie alle strutture sanitarie. Mi sembra che questo voto possa essere una buona occasione per riportare il tutto nell'ambito di un regolamento, come diceva il sottosegretario, e non demandare, invece, la questione ad una formulazione così ampia che richiama genericamente le strutture nelle quali si può essere costretti a soggiornare.

Rimanderei la soluzione della questione ad un regolamento che potrà prevedere, all'interno anche delle strutture carcerarie, da parte dei direttori delle carceri stesse, l'individuazione di luoghi in cui si potrà fumare (possibilità di accesso nei corridoi, al di là dell'ora d'aria, e quant'altro un regolamento interno possa comportare). Mi sembra che, qualora questo emendamento fosse approvato, potrebbe esserci il rischio di un'ampia interpretazione del suo contenuto letterale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi sembra che sul sistema carcerario si abbiano idee poco chiare. Da una parte, tutti i giornali di oggi parlano della presunta scarcerazione di chi ha fatto a pezzi cinque donne e, dall'altra, noi qui, adesso, cerchiamo di proibire ai carcerati di fumare, dicendo che chi è da solo potrà farlo mentre chi si trova in compagnia di altri no. Tengo a precisare, signor Presidente, che il carcere non è un albergo dove si può scegliere se stare soli o se stare con altre

persone ! Esprimerò, pertanto, un voto a favore di questo emendamento !

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, faccio riferimento all'articolo 8 del regolamento. È necessario che sia chiarita – in occasione del voto su questo emendamento, nonché sul successivo – la presenza di un manifesto orientamento favorevole dell'Assemblea sul contenuto degli stessi. Ritengo cioè necessario sia chiarito che, se il voto su questi due emendamenti sarà contrario, ciò non debba valere come espressione della volontà dell'Assemblea di impedire che i contenuti degli ordini del giorno che saranno presentati su tale questione possano essere tenuti in adeguata considerazione dal Governo nella redazione del regolamento.

Il sottosegretario Cursi è stato preciso: egli ha esplicitamente dichiarato che, in qualche modo, condivide il contenuto di tali preoccupazioni e che il Governo si farà carico di riprenderle nel regolamento che adotterà. Ora, non vorrei che, per esigenze procedurali, la maggioranza respingesse tali emendamenti. Non so se ciò accadrà, perché ognuno esprime il proprio voto liberamente; ma se questo fosse il risultato della votazione, assolutamente non vorrei che si pensasse che questa è la volontà dell'Assemblea. Infatti, in tal modo tradiremmo gli impegni del Governo e anche una volontà che mi sembra sia stata largamente condivisa da tutti i colleghi. Pertanto, intervenendo ai sensi dell'articolo 8, ho voluto che fosse chiaro all'Assemblea il significato di questo voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei rispondere all'invito al ritiro

formulato dal sottosegretario in precedenza. Evidentemente, non intendo ritirare il mio emendamento 50.8, perché ritengo sia diritto dell'Assemblea parlamentare dare indicazioni al Governo in ordine alla volontà che la stessa esprime, nel momento in cui lo stesso si accinge ad adottare un regolamento. Con il mio emendamento 50.8 non si intende sovvertire nulla, bensì indicare al Governo, nel momento in cui adotta un regolamento, la precisa volontà dell'Assemblea, fornendo un'indicazione e ponendo dei paletti rispetto ad alcuni temi. Se il mio emendamento non verrà approvato, non vi sarà la possibilità di presentare ordini del giorno in questo senso e, quindi, di fornire tali indicazioni al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, ovviamente esprimerò un voto favorevole sull'emendamento Valpiana 50.8, anche se avrei voluto che vi fosse, piuttosto, una definizione delle strutture in cui le persone sono costrette a soggiornare non volontariamente. Tuttavia, intervengo soprattutto per rivelare un piccolo paradosso: un importante ministro di questo Governo ha dichiarato come occorra subito una tassa sul fumo per finanziare la ricerca. Ebbene, non comprendo come ciò possa avvenire: in quest'aula stiamo discutendo di fumo e stiamo addirittura pensando di mettere il cartello «vietato fumare» anche nelle carceri con i problemi già illustrati in precedenza e, nello stesso tempo, questo Governo dichiara di voler introdurre una tassa sul fumo per finanziare la ricerca. Ciò mi sembra un tale paradosso, uno di quegli ossimori che dimostra, così come è avvenuto nella discussione di questa mattina, la vanità fumogena di questo nostro dibattito.

PRESIDENTE. Rispetto all'obiezione avanzata dall'onorevole Boccia, vorrei dire che, se eventualmente l'emendamento in esame fosse respinto, non sarebbero pro-

ponibili identici ordini del giorno. Se gli ordini del giorno fossero di tipo diverso, evidentemente sarebbero accettabili da parte della Presidenza secondo il regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale e della Margherita, DL-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 50.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	118
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 50.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo 50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, voglio dire con chiarezza e brevemente il motivo per cui voterò contro questo articolo.

Sono per la tutela di coloro che non fumano, i cosiddetti fumatori passivi, ma non sono per segregare coloro che fumano. Sono a favore della prevenzione per evitare i gravi rischi che si corrono con il fumo, ma sono contro la repressione verso chi fuma. Sono per informare sui danni alla salute che comporta fumare, ma non per costringere coloro che fumano a non fumare.

Fumare non può costituire un handicap sociale. È giusto che non si consenta ovunque, in ogni momento ed a chiunque di fumare nel luogo di lavoro. Già oggi, ed è giusto che sia così, non si fuma nei locali adibiti a prestare servizi al pubblico, negli ospedali — come è naturale — negli aeroporti e sugli aerei, nelle aule scolastiche ed universitarie, in molte mense aziendali, nei cinema, nei teatri, nei musei. L'elenco è lunghissimo: si fa prima a dire dove e quando è possibile fumare. Il caso più rilevante sono i bar ed i ristoranti, ma già oggi in molti ristoranti ed in alcuni bar è proibito fumare. Non esiste, quindi, una libertà di fumare, che pure è esistita quando si sottovalutavano i rischi del fumo.

Questa norma vuole inasprire la situazione attuale. Non si vuole, ad esempio, consentire che vi siano ristoranti e bar per soli fumatori accanto a ristoranti e bar per soli non fumatori. Questo irrigidimento di sapore proibizionista non porterà maggiore rigore ma, come sempre accade in questi casi estremi, ad aggirare e/o a violare la norma. Come in tutti i casi, anche per il fumo bisogna accompagnare il rigore con una certa flessibilità nell'applicazione. Ciò significa prevedere ovunque sia possibile, come accade nella maggior parte dei paesi europei, aree riservate ai fumatori in più grandi spazi dove il fumo è proibito.